

Ormai lo sanno tutti: questo 2025 sarà un Anno Santo, l'anno del grande Giubileo, ma cosa significa? La storia del "giubileo" ha radici lontane: ne parla il libro del Levitico quando propone al popolo le indicazioni per vivere nella terra promessa, nella terra donata da Dio al suo popolo. All'inizio, si introduceva un **anno "sabbatico"** da ripetersi ogni 7 anni, dove l'attenzione era posta alla necessità di custodire l'equilibrio nel rapporto tra l'uomo e la terra.

*Il Signore parlò a Mosè: "Quando entrerete nella terra che io vi do, la terra farà il riposo del sabato in onore del Signore: per sei anni seminerai il tuo campo e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore. Non seminerai il tuo campo...; non mieterai... Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà. (Lev. 25)*

Dopo 7 anni sabbatici, cioè al **50° anno si introduceva il "giubileo"**, una sorta di "mega anno sabbatico" che si proponeva invece di riportare la giustizia "primitiva" nel rapporto tra gli uomini.

*Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. ... non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. ... In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini. .... al giubileo il compratore uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio. Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un inquilino. Ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. (Lev. 25)*

Queste erano le **condizioni per vivere il Giubileo**: la cura del creato, la gioia (Jubilus, giubileo), una comunità che si rinnova ritornando alla giustizia e frequentando la misericordia, l'attenzione ai poveri e agli schiavi.

A un certo punto della sua storia, nel 1300, la Chiesa, ha pensato di riproporre questo "anno giubilare", caratterizzandolo con i segni del **Pellegrinaggio**, l'invito a mettersi in cammino, della **Porta Santa**, simbolo della meta spirituale del giubileo, **Professione di fede**, **riconciliazione** (invito alla conversione per tutti che si fa incontro sacramentale nella confessione), **indulgenza** plenaria (la remissione di quei "residui di peccato" che rimangono dentro di noi anche dopo l'assoluzione), e la **preghiera**; sono questi i segni che anche per questo Giubileo definiscono il quadro dove inserire il nostro cammino.

Questi segni però hanno senso se inseriti nella **Carità**, che è l'anima profonda dell'agire cristiano e che siamo invitati a vivere in questo anno Santo come speranza da offrire ad ogni uomo: nell'andare in Pellegrinaggio e passare per la Porta Santa, che sia a Roma o in ogni altra Chiesa Giubilare, ci accompagni allora il proposito di una conversione personale e "sociale" per ritrovare l'equilibrio evangelico nel rapporto con la Creazione e l'intera Umanità, con un particolare sguardo di misericordia verso i poveri, gli "scartati"; la Porta Santa, sia sempre più simbolo delle mille porte che ancora dobbiamo aprire alla giustizia e alla misericordia.

Il grande tema voluto dal Papa per questo Giubileo, è quello della **Speranza**, nell'auspicio che sia "un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato. La testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. 2Pt 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia tra i popoli, protesi verso il compimento della promessa del Signore.

Allora, come suggerisce il Papa, "Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri."